



MORIMONDO AI TEMPI DI COMOLLI I

Angelo Comolli conobbe la nostra comunità casualmente, essendovi stato invitato nel 1912 dal consigliere comunale Giovanni Arrigoni, fittabile della cascina Ticinello e pittore dilettante, che gli propose di decorare la facciata della cappella del cimitero.



Era il terzo anno della Grande Guerra e il paese soffriva la carenza dei generi di prima necessità e della forza-lavoro, in quanto parecchi uomini erano al fronte e solo in parte venivano sostituiti nel lavoro dei campi da prigionieri austro-ungarici.



Con la fine della guerra riprese la propaganda socialista, iniziata nei primi anni del secolo. La nuova forza politica istituì cooperative agricole gestite direttamente dai contadini, creò leghe di solidarietà per i lavoratori e nel 1919 conquistò il Comune. Ma la nuova giunta cadde nel 1922, ancora prima della Marcia su Roma, e ad amministrare il paese, con sindaco Francesco Cavallotti, tornarono gli agrari vicini al movimento di Mussolini.

Uno dei primi atti del sindaco Cavallotti fu l'acquisto del palazzo Bordini di proprietà Comolli per adibirlo a municipio e scuola (la delibera fu assunta il 17 settembre 1922).

Iniziava il ventennio del regime fascista e primo podestà fu Alfredo Griffini, nominato nel 1926, che poco dopo divenne anche segretario politico della locale sezione del Partito Nazionale Fascista. Primo sindaco della Liberazione, nel 1945, fu Battista Annovazzi.



MORIMONDO AI TEMPI DI COMOLLI II



Il paese era ancora in uno stato di arretratezza economica e sociale: basti dire che la luce elettrica non vi era ancora arrivata nel 1932. In questo contesto furono significative per la riqualificazione del territorio le opere di bonifica promosse a più riprese, negli anni Trenta, dall'Ospedale Maggiore di Milano, proprietario di gran parte del territorio comunale. Così centinaia di ettari sterili e impaludati furono risanati e messi a coltura.

Allo stesso ente ospedaliero si deve in quegli anni un ammodernamento delle dimore coloniche, anche con l'edificazione di decine di abitazioni salubri e funzionali, tuttora esistenti.

Altre vaste aree, come quelle di pertinenza della cascina Fiorentina condotta da Carlo Tagliabue, furono riqualificate con l'introduzione delle più avanzate tecniche agrarie, tra cui il trapiantamento del riso, qui sperimentato per la prima volta rispetto all'area abbiatense; così come si introdusse l'allevamento delle carpe nelle risaie, anche con funzione antimalarica.

Per gli anni di Comolli vanno pure segnalati alcuni personaggi che il pittore certamente conobbe e frequentò. Un figlio del ricordato Giovanni Arrigoni, Luigi (1890-1948), dopo aver intrapreso la professione forense seguì la vocazione sacerdotale e fu consacrato nel 1922. Avviato alla carriera diplomatica, fu a Vienna, Bucarest e Bruxelles e nel 1946 fu nominato arcivescovo di Lima e nunzio apostolico del Perù; nella sua corrispondenza ai famigliari rievocò spesso gli anni passati nelle campagne morimondesi. Suo fratello Vittorio (1894-1926) fu un asso dell'aeronautica militare nel primo conflitto mondiale e fu decorato con medaglie di bronzo e d'argento e croci di guerra al merito. E soprattutto va ricordato Erminio Pampuri (1897-1930), medico condotto in paese dal 1921 al 1927, poi frate Riccardo nei Fatebenefratelli, che fu canonizzato nel 1989.



Felice Lattuada

Felice Lattuada nasce il 5 Febbraio 1882 a Caselle di Morimondo. Inizia l'attività lavorativa come maestro, professione già esercitata da entrambi i genitori, ma per passione studia la musica da autodidatta.

A venticinque anni decide di entrare in conservatorio. Si trasferisce a Milano dove si diploma nel 1911, con un saggio finale dal titolo Sinfonia romantica. Agli esordi della carriera si distingue in alcuni concorsi a Bologna e Firenze, e mette in musica alcuni componimenti di D'Annunzio.

Il 23 novembre 1922 debutta al Teatro Dal Verme di Milano con l'opera La tempesta, componimento che riflette l'influenza sul Lattuada del melodramma verdiano.

Seguono il 21 febbraio 1924 l'opera Samdha al teatro Carlo Felice di Genova e Le preziose ridicole alla Scala di Milano, il 9 febbraio 1929. In quegli anni Felice Lattuada raggiunge l'apice della sua carriera con

il Don Giovanni, il cui personaggio viene riletto in chiave romantica.



Negli anni trenta è ormai un personaggio affermato, le cui opere sono rappresentate in tutto il mondo. Scrive una nuova opera: La caverna di Salamanca.

Dal 1935 è direttore della Civica Scuola di Musica di Milano.

Negli anni quaranta il figlio Alberto inizia la carriera come regista cinematografico, il padre è l'autore delle musiche dei suoi primi film: Giacomo l'idealista, Il bandito, Il delitto di Giovanni Episcopo, Luci del varietà, il Cappotto, la Lupa.

Nel 1946 compone il brano orchestrale Cimitero di guerra.

Nel 1951 esce la sua autobiografia, dal titolo La passione dominante.

A settantacinque anni compone l'opera sinfonica Caino, che viene rappresentata alla Scala nel 1957.

Felice Lattuada si spegne a Milano il 2 novembre 1962.

